

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A EGIDIO MEAZZA (*COSMOANTROPOGONIA*)

Carlo Sini

Le riflessioni di Egidio Meazza sul libro di Franco Chiereghin, i suoi riferimenti alla struttura degli Inni, le due Appendici, sono, per molti motivi, contributi importanti al percorso del Seminario di filosofia e sarei assai contento che i Soci li acquisissero e ci riflettessero sopra.

Le difficoltà sulla relazione Universo/Utero sono anche le mie e dovremo cercare di venirne a capo. Condivido poi interamente le riflessioni sull'Uno plotiniano e sul suo rapporto con le idee della antica tradizione indiana.

Mi limito a due rapide notazioni. La dimensione linguistica non può andare oltre se stessa, non può inoltrarsi in una dimensione altra o oltre quella linguistica: chi potrebbe negarlo? Però, attenzione, tutto questo è pur sempre il linguaggio che lo dice. Anche qui sento il bisogno di un chiarimento: *di che* stiamo parlando?

E poi: il non-essere è più vicino dell'essere alla doppia negazione (teologia negativa: *nec nec*) delle determinazioni. Ma già l'essere senza determinazioni non-è. In che senso il non-essere è più vicino o più prossimo? Li vedo così incatenati, che non riesco più a dire quale sia più prossimo o meno prossimo sia alla determinazione sia alla sua negazione. Ma forse non intendo bene.

Infine, confesso tutto il mio "scetticismo" di fronte al ricorso a espressioni come "energia", "ardore", "eros" e via dicendo. Direi, parafrasando Peirce: sono espressioni eloquenti nel loro alludere alla profondità della cosa che si dovrebbe intendere; però, proprio nel dirla, la escludono dall'intendere davvero, e perciò servono a poco o a nulla. Certo, qui parla un occidentale, intellettualista e fanatico della ragione.

(16 febbraio 2020)